

CONTRIBUTO DEL CIRCOLO LA SCALETTA SUL RECOVERY PLAN DELLA REGIONE BASILICATA

La pandemia sta mettendo alla prova i sistemi nazionali in termini di capacità ed efficacia di azione governativa in direzione della ripresa socio-economica, rivedendo od addirittura invertendo i modelli di sviluppo perseguiti fino ad ora.

Molti commentatori e studiosi avanzano come credibile la prospettiva di un graduale e progressivo ridimensionamento dei trend di inurbamento della popolazione nei grandi centri metropolitani ed urbani, cosa assolutamente impensabile solo un anno addietro all'inizio della pandemia.

In una regione come la Basilicata, con una debole struttura territoriale e bassa densità di popolazione sul territorio, i pochi centri urbani presenti (in particolare Potenza e Matera) e le diverse realtà delle aree interne della regione devono costruire una nuova alleanza per lo sviluppo sociale ed economico della regione, anche per sfruttare al meglio le opportunità ed i sostegni economico-finanziari dei prossimi anni. Pena un irreversibile declino del nostro territorio che a partire dalle aree interne più deboli non potrà che interessare anche le realtà urbane demograficamente ed economicamente più grandi. Come opportunamente indicato negli accordi in corso di definizione per l'avvio della prossima programmazione comunitaria, ma lo stesso vale per il RF, si tratta, all'interno di una credibile visione strategica per l'intera regione, di immaginare iniziative proattive che interessino, oltre che le due realtà dei capoluoghi di provincia, anche le altre aree della regione, opportunamente articolate in Strutture Territoriali.

Sono quasi trenta anni dalla ultima definizione di un programma e di una visione complessiva per la Regione (l'ultimo documento di programmazione organico risale, infatti, alla fine degli anni '90). E' arrivato il momento di riprendere una iniziativa di proposta, che si proietti in una rinnovata dimensione di protagonismo e di sviluppo per la realtà intera del Mezzogiorno.

E' del tutto evidente che la Regione debba avviare un indispensabile processo di pianificazione e programmazione strategica che consenta di gestire al meglio le rilevanti risorse finanziarie che verranno attribuite anche alla Basilicata e non solo nell'ambito del cosiddetto Recovery Plan. Si apprezzano, quindi, positivamente le iniziative, promosse dalla Regione, di studi e ricerche in grado di delineare una prima visione di futuro per la regione ed i principali obiettivi su cui puntare.

La Regione Basilicata oltre a possedere un patrimonio di beni ambientali, paesaggistici e demo-etno-antropologici ha anche risorse inestimabili come l'acqua ed, ancora, ingenti risorse energetiche

E proprio sugli obiettivi, su cui puntare, che il Circolo La Scaletta si permette di offrire il suo contributo articolato nei seguenti punti:



1) E' indispensabile, prioritariamente e prima di qualunque altra valutazione, stabilire quali debbano essere i ruoli delle città capoluogo: Potenza e Matera. Probabilmente sciogliere questo nodo consentirà di impostare più agevolmente la programmazione regionale. Sembra ormai acclarato che Potenza sia, indiscutibilmente, la città del terziario. Non solo per la presenza della Regione ma anche per la concentrazione di molti uffici e servizi che una volta avevano anche sedi operative sia a Matera ed in altri centri della Regione. Si aggiunga che è la sede, con la maggiore concentrazione dei corsi, dell'Università di Basilicata. E' sede dell'ospedale di secondo livello.

Le dinamiche in atto sul territorio regionale e sulle aree di contorno, vedono una progressiva perdita di peso della città di Potenza, mettendo a nudo una realtà già evidenziatasi nell'ultimo decennio e cioè la incapacità di esercitare la funzione di centro di rango superiore, in grado di assicurare processi di diffusione di flussi economici verso il resto del territorio regionale e provinciale ed in grado di rivitalizzazione e rianimare il vasto sistema di aree interne che ne caratterizza il contorno.

Il tema della strutturazione di un sistema economico-territoriale del potentino, con le potenzialità sufficienti ad assicurare una adeguata coesione territoriale per il vasto territorio di riferimento, è stato lungamente eluso.

Emerge la necessità di disporre di una città localizzata all'interno del territorio della Regione Basilicata, in grado di erogare servizi rari all'intera Regione e per contribuire a mantenere unite le varie parti della stessa, soprattutto quelle di confine, oggi naturalmente portate ad intensificare relazioni con le aree urbane e metropolitane extraregionali.

Potenza dovrà consolidare il ruolo di città dei servizi terziari migliorando nettamente la qualità e l'efficienza e dovrà mettere fine all'accentramento indiscriminato di alcuni servizi che dovranno essere inevitabilmente presenti sul territorio attesa anche l'atavica difficoltà dei collegamenti nella nostra Regione.

Matera, città ormai demograficamente pari a Potenza, è una realtà forte nel campo del turismo culturale e può innescare meccanismi virtuosi di sviluppo per tutto il territorio regionale. E lo si è potuto constatare con i numeri del 2019. Occorre portare a regime l'organizzazione e le offerte, evidentemente migliorandole, messe in campo per l'anno da Capitale.

Occorre che ci sia una politica, che coinvolga tutte le istituzioni e tutti gli organismi socio economici, che crei le condizioni perché i giovani che usciranno dagli organismi di Alta formazione - già presenti (Istituto centrale di Restauro) e quelli che andranno in funzione (Centro sperimentale di cinematografia ed ISIA) - possano trovare condizioni di lavoro sul nostro territorio. Questo spirito e logica dovrà essere alla base delle politiche didattiche della nostra Università che dovrà ancorare le offerte formative alle reali suscettività del territorio.

Inoltre Matera si pone in contiguità con importanti centri della Regione Puglia rispetto ai quali si generano consistenti flussi di spostamenti e forti relazioni (si pensi alle relazioni Matera-Altamura); in tal senso, si configura un'area di influenza reciproca tra i principali centri urbani (oltre ad Altamura e Matera certamente anche Gravina in



Puglia) che guarda oltre gli attuali limiti regionali. Come Potenza deve diventare il centro di riferimento per la parte più interna della regione, Matera deve diventare polo trainante dello sviluppo in un territorio che collega naturalmente la Basilicata alla vicina Puglia ed in particolare a quel territorio murgiano intermedio tra l'area metropolitana costiera di Bari e le propaggini collinari della Basilicata lungo la direttrice del fiume Bradano.

L'enorme aumento della attrattività turistica della città di Matera, l'evento di Matera 2019 e le recenti iniziative della istituzione della Zona Economica Speciale, spingono ormai decisamente nella direzione di attuare gli interventi infrastrutturali rispetto a tali prospettive di sviluppo. Infrastrutture definite da decenni nei documenti di programmazione ed in parte già finanziate.

Le politiche di sviluppo locale, ovviamente, sono soprattutto mirate allo "sfruttamento" delle opportunità legate a Matera 2019, ma allo stesso tempo è ben chiara la necessità di immaginare un rilancio delle attività manifatturiere e delle più tradizionali attività agricole.

Bisogna uscire da una logica di competizione al ribasso tra le due città per sviluppare una strategia che valorizzi le sinergie possibili tra i due centri, anche nell'ottica di ampliare l'impatto delle due realtà urbane ai territori limitrofi alla regione che potrebbero vedere in Potenza e Matera riferimenti importanti.

In tal senso bisogna scongiurare logiche di campanile di basso profilo che, ad esempio vedono il tentativo di Potenza di competere con Matera sul piano della valorizzazione del patrimonio culturale e di naturale riferimento, soprattutto dopo Matera 2019, come polo internazionale di attrazione turistica. Bisogna evitare la dispersione di risorse in una logica di accontentare una generica vocazione di "preminenza di ruolo territoriale" e puntare ad investimenti in grado di valorizzare le vocazioni e le risorse dei due differenti contesti senza sprechi e sovrapposizioni.

Sia per Potenza che per Matera le future visioni di sviluppo dovranno fondarsi sul ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, sulla diffusione di pratiche e progettazione per l'inclusione sociale, sul rafforzamento della capacità della città di potenziare i segmenti pregiati delle filiere produttive locali, sulla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali, sulla prevenzione dei rischi ambientali (tra i quali la riduzione del rischio sismico), sull'accelerazione dei processi di innovazione in particolare della Pubblica Amministrazione. In tal senso bisognerà strutturare e costruire i prossimi Interventi Territoriali Integrati (ITI) delle due città al fine di usare almeno le opportunità finanziarie offerte per lo sviluppo urbano dai fondi e programmi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, integrandoli opportunamente con le risorse che saranno previste nel prossimo Recovery Plan.

- 2) L'area interna della Basilicata è caratterizzata, soprattutto negli anni più recenti, da evidenti elementi di debolezza economica e sociale, pur in presenza di rilevanti risorse naturali, culturali, economiche e sociali.

Con riferimento ai piccoli borghi ed alle cosiddette “aree interne” (a meno dei due capoluoghi di provincia, la Basilicata è un’unica “regione interna”) va ricordato che la maggior parte di queste realtà oggi è caratterizzata da fenomeni di spopolamento e progressivo degrado fisico e sociale. Il loro recupero/riuso è fondamentale per far rinascere e dare un futuro a realtà economiche e sociali capaci di legare le nuove generazioni ai territori e di attrarre nuovi residenti. In questo senso la proposta di riabitare i piccoli borghi, decongestionando le realtà urbane più grandi e favorendo al contempo un obiettivo distanziamento fisico della popolazione sul territorio, è certamente condivisibile ed auspicabile.

Allo stesso tempo, una tale prospettiva, come evidenziato nella Strategia Nazionale Aree Interne, non può prescindere dall’affrontare e risolvere, anche immaginando soluzioni innovative e più efficienti, il tema ad esempio della inadeguata dotazione di servizi e qualità/opportunità di vita e di lavoro nei territori interessati, o ancora la spesso scarsa e precaria accessibilità ai centri abitati presenti in queste realtà territoriali svantaggiate.

I piccoli borghi dovrebbero integrarsi fra loro in "sistemi di città" al fine di raggiungere, insieme, il così detto effetto-città, ribaltando la esistente e tradizionale condizione di dipendenza e di gravitazione rispetto a centri di rango superiore spesso distanti.

Isolamento delle aree interne, difficoltà nei collegamenti, chiusura di servizi primari, accorpamenti e/o soppressione di scuole dell’obbligo e di servizi nel settore terziario, soppressione e accorpamento di servizi ed uffici di valenza territoriale nel capoluogo di Regione hanno contribuito al fenomeno della denatalità ed esodi. Matera 2019 ha prodotto benefici, anche territoriali, in alcuni settori produttivi e professionali ma non ha impedito l’ulteriore esodo di giovani laureati o specialisti con professionalità che non fosse legata ai settori turismo, ricettività e ristorazione.

Miglioramento delle condizioni di accessibilità alle aree interne e migliori collegamenti con le altre regioni limitrofe, riorganizzazione di servizi e strutture produttive che favoriscano il riequilibrio territoriale e la diffusione di adeguate opportunità e qualità di vita, in cui coesione ed inclusione sociale siano i principali riferimenti. Sono necessarie infrastrutture viarie strategiche ed il potenziamento dell’accessibilità immateriale (rete ultralarga, 5G). Incentivi per il recupero del patrimonio edilizio storico esistente nei piccoli centri urbani. Un piano che, se così concepito, non potrà che essere il frutto di una ampia consultazione e del contributo di tutti i soggetti interessati e le comunità presenti sul territorio.

Un tale processo non potrà prescindere da un coinvolgimento diffuso delle diverse comunità locali in un processo partecipato di definizione delle scelte strategiche di sviluppo. Sarà necessario, anche con contributi straordinari della Regione, attivare sul territorio Laboratori permanenti che diventino il riferimento delle comunità in termini di luoghi della conoscenza della discussione e della partecipazione alla definizione delle proposte, luoghi in cui rilanciare un rapporto costruttivo tra comunità locali e rappresentanze istituzionali.

3) Sanità.

Il Circolo La Scaletta sta redigendo un rapporto sullo stato della Sanità Lucana. E' necessario, anche e soprattutto alla luce di quello che ha evidenziato la pandemia, una netta inversione della politica sin qui perseguita. Mantenimento e potenziamento delle strutture ospedaliere di base, che devono diventare i primi presidi di primo soccorso ed anche strutture di lunga degenza per una Regione che segna un pesante invecchiamento della popolazione. Incentivi per favorire la costituzione di associazioni di medici di medicina generale dotandole di attrezzature di primo intervento al fine di allentare la pressione che i pronto soccorso subiscono ormai da decenni. Facilitare la collaborazione tra i medici di base e le strutture ospedaliere con l'ausilio della telemedicina e l'istituzione del fascicolo del paziente. Dotare gli ospedali, soprattutto quelli di primo e secondo livello, di professionalità ed attrezzature di altissimo livello.

L'avvio del corso di laurea in medicina deve indurre a politiche di eccellenza che sostengano e diano credibilità al corso di laurea e che porti a ridurre il fenomeno, non solo antieconomico, della migrazione sanitaria. In questo quadro sanitario che si prospetta, Matera deve essere dotata di una struttura ospedaliera di elevata professionalità ed affidamento, atteso anche il ruolo ormai consolidato di meta turistica internazionale.

4) Green economy

Il Recovery Plan proposto dal Governo prevede che il 35% dell'importo totale (il più cospicuo) sia impegnato nella misura della "rivoluzione verde e transizione ecologica". La presenza nella nostra Regione, non senza produrre problemi, di una "azienda globale di energia" (ENI) vocata al processo di transizione energetica e partecipata dallo Stato dovrebbe indurre a rivendicare la costituzione, nel nostro territorio, di un laboratorio di ricerca e sperimentazione, di rilevanza europea, che indichi come attuare la rivoluzione verde e quali dovranno essere le nuove fonti energetiche sostenibili.

Dal territorio della Basilicata si estrae oggi circa il 10% del petrolio che serve ai bisogni dell'intero nostro Paese. Si può pensare di destinare una parte delle risorse derivanti dalle royalties, oltre ad altre risorse finanziarie straordinarie che si potranno aggiungere, per iniziative e progetti che, facciano giocare alla nostra Basilicata un ruolo di primo piano nel progetto nazionale ed europeo di transizione energetica, sviluppando progetti nel settore della produzione e dello stoccaggio dell'idrogeno, della produzione di energia geotermica dai pozzi di estrazione petrolifera di ricerca o esauriti, dello studio e sperimentazione delle diverse fonti di energia rinnovabili. La Val d'AGRI da hub europeo delle estrazioni di combustibili fossili potrebbe diventare l'hub europeo sul tema della riconversione energetica e della sperimentazione delle energie innovative, in termini di ricerca e di produzioni industriali

Le politiche economiche e la ricerca, dovranno fare sintesi in un progetto di sviluppo che possa garantire rispetto per l'ambiente e produzione energetica.

5) Formazione e ricerca

l'Università e gli Enti di ricerca presenti sul territorio dovranno dare un contributo notevole alla definizione di linee strategiche e programmi che abbiano la concreta possibilità di attuarsi e che siano fortemente relazionate alle caratteristiche e risorse del contesto territoriale ed alle domande espresse dalle comunità. Una Università, in particolare, che contribuisca a creare le condizioni perché le professionalità formate da essa, ma anche quelle abilitate dai centri di formazione di eccellenza, possano diventare una offerta concreta per imprese pubbliche e private del territorio.

6) Altre problematiche

- Massiccio e sistematico intervento per la soluzione dei problemi idrogeologici e del rischio sismico. Problemi che attanagliano, da sempre, questo territorio "inquieto".
- Risanamento e miglioramento del sistema idrico regionale e che riguarda sia l'accumulo che la distribuzione.
- Scelte certe sul metodo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani coniugando sicurezza ambientale e costi di gestione non gravosi per la collettività.
- Tutelare e valorizzare le riserve naturali, paesaggistiche ed antropologiche perché producano benefici occupazionali ed economici.